

A una prima conclusione il dibattito su « Donne, informazione e cronaca nera »

Le parole sono cose, anche cattive...

Corrispondono alla realtà: per questo non basta raccontare una versione « diversa » per salvarsi l'anima - L'ideologia si conferma una condizione reale - L'informazione non è pedagogia - La crisi delle competenze professionali e la capacità di scorgere in ogni fatto un equilibrio estremamente mobile - L'esigenza di comprendere

Iniziativa sull'Unità il 29 agosto la discussione su « Donne, informazione e cronaca nera », è andata avanti - ricca e serrata - fino ad oggi, per oltre dieci giorni. Soltanto sul nostro giornale si sono avuti 15 interventi, per l'assoluta maggioranza di donne e 7 di uomini. Vari altri organi di informazione, inoltre, si sono interessati alla questione, sulla quale oggi pubblichiamo una prima conclusione del compagno Biagio De Giovanni, della segreteria regionale del Pci, assieme ai due ultimi interventi pervenuti, quelli

della compagna Valeria Alinovi (collaboratrice dell'Unità e redattrice de « Il nostro quartiere », mensile democratico del Vomero) e del compagno Mario Bologna, corrispondente del nostro giornale da Caserta.

Si tratta di una « prima conclusione » perché - come a tutti è evidente - la questione rimane per tanti aspetti aperta e da approfondire nel dibattito e nell'iniziativa giornalistica e politica dei prossimi mesi. Non si è trattato, certo, di una discussione lineare. A volte i cen-

tri del dibattito si sono moltiplicati; altre polemiche collaterali si sono aperte; il confronto - insomma - ha risentito della novità.

E la prima volta, infatti, che a Napoli - e forse non solo a Napoli - si discute, con tanto impegno e tanta vivacità, del modo di fare una parte della cronaca ed è la prima volta che un giornale (anzi, sollecita) una discussione sul suo stesso modo di essere. Anche per questo, probabilmente, nel merito dei temi affrontati non sono man-

cati e non mancano - dentro e fuori del nostro partito - giudizi contrastanti, anche sulla stessa opportunità di aprire le nostre pagine a un così prolungato e variegato confronto.

Noi siamo, naturalmente, convinti che ne valeva la pena. Appare evidente, infatti, dal successo stesso di questa iniziativa (ed anche, se vogliamo, dalle tante domande che restano ancora ora senza risposta) che grande - anche nella situazione di Napoli e della Campania - è il bisogno di riportare con forza al

centro dell'impegno di tutti i democratici, assieme alle gravi questioni dell'emergenza e della crisi economica, i temi della « riforma morale e intellettuale » e, quindi, del nostro impegno di comunisti, dovunque collocati, per la crescita della società civile.

Per questo l'Unità ringrazia quanti sono intervenuti in questa discussione e in particolare il compagno Scarno, segretario della federazione di Caserta, che - praticamente - l'ha determinata.

E' opportuno ricordare la discussione ai suoi termini originari. Un fatto come tanti, che lascia immaginare una vita sconvolta, difficile. Una donna, un uomo, uccisi in una campagna non lontana da Caserta. Il racconto del cronista dell'Unità, l'intervento di Adelfi Scarno che ne critica quello che egli giudica il pregiudizio implicito, i contributi successivi alla discussione con notazioni spesso acute, qualche volta un po' estreme, ma stimolanti, capaci di far pensare.

Dico subito che sento il mio intervento come estremo. Ho molto rispetto per le professioni che hanno dietro di sé tirocinio e fatica. Voglio dire: non mi è facile parlare di un mondo di far cronaca, senza aver mai fatto cronaca. Vanno dunque sentiti i limiti e i difetti del mio breve ragionamento. Mi sono chiesto anzitutto che cosa c'è all'origine della discussione. Io vi intravedo un problema generale. Questi anni sono segnati dalla crisi di tante vecchie competenze. Più si è allargato il mondo dei bisogni e della consapevolezza sociale intorno ad essi, più è avvenuto che vecchie identità professionali sono rapidamente declinate, sino a porre un'urgenza che non si conosceva la questione del loro lavoro, come rispondere alle nuove domande. Si può dire che una grande crisi di massa ha sconvolto vecchie identità professionali.

Si parla dunque del modo di far cronaca ma si pensa anche ad altro, a come in questi anni è penetrato nel discorso e nella critica ciò che sembrava appartenere ad un mondo lineare e a sé stante. Anche la cronaca è una competenza speciale, e anzi di una formidabile delicatezza: parlare in modo diretto, immediato, del mondo e degli uomini. Raccontare gli uomini ed il mondo di ogni giorno; fermare le vicende nei loro contorni essenziali; tradurre in parole ed in cultura, la delicatezza cui accennavo sta nel fatto che la cronaca ha un'esigenza profonda di oggettività - l'esigenza del racconto come sono andate le cose - ma per fare che questa esigenza giunga a realizzarsi essa dovrebbe contare le forze impulsive di vincere le sedimentazioni che sono al di sotto delle parole più semplici, più apparentemente innocue, più neutrali.

Ma fino a che punto questo è « possibile »? Come si fa a diffondere un momento del mondo dell'informazione, che lo sorregge? Pango solo un interrogativo per riflettere sul fatto che un eccesso di consapevolezza da attribuire a chi mette la propria intelligenza in rapporto ad un fatto, non tradisce la qualità del semplice schema rovesciato di quella che è stata intesa, sino ad oggi, la realtà così come è. Siamo attenti, insomma, a non mescolare cronaca e pedagogia.

Questo non significa che non sia necessario mettere la cronaca in relazione al mondo che cambia, alla consapevolezza che cresce, alla critica che estende il suo terreno di intervento. Veniamo al fatto che ha dato occasione al dibattito. La riflessione è stata portata in molti interventi sul punto centrale. La vita della donna è segnata da parole-simbolo. Attraverso di esse - si è detto - noi siamo convinti di parlare di fatti, di scrivere le cose così come sono, e siamo invece già nel pieno dell'ideologia, del pregiudizio, del destino - una premessa di vita che non può giungere se non a quella conseguenza. Una fatalità, decisamente tracciata dalla storia delle parole.

Ma anche qui il problema ha due volti. Le parole sono anche cose. La vita della donna non si svolge in un altro mondo. Le parole non sono scritte, parlano. Nascondono ed esprimono. E se non ci sono parole per esprimere è altro - c'è il caso che « l'altro » sia ancora meno reale di quello che riesce ad essere scritto, parlato. L'ideologia è anche

una condizione reale. Essa è perfino un elemento che costringe, che mette la vita in un circolo di cose effettive. Ci si muove così, e quel muoversi già costituisce legge. Quando volte si dice o si fa ciò che è stato detto e fatto milioni di altre volte, e nella logica di questa ripetizione?

Insisto su questo aspetto, anche se esso può essere frainteso: giacché la questione non è astratta ma molto concreta: come si trova l'equilibrio tra cronaca e critica? In che senso la cronaca ha un potere sui fatti? Da che parola in un modo diverso non è dar potere alle cose? Chi è legittimato a questo? Non voglio, con questo ragionamento, eliminare la questione. Tutt'altro. Voglio dire che non basta, di un fatto, dare una versione « diversa ». Ci si può salvare dalla cronaca, ma non si tocca nel profondo del problema della informazione.

Diciamo una cosa elementare. L'informazione deve essere capace di guardare i fatti nella loro verità, nella loro connessione con il senso della società, del mondo circostante. E' un compito difficile. Se la cronaca è una versione di fatti, come si può salvare l'anima, ma non si tocca nel profondo del problema della informazione.

Non nutro alcuna velleità di assumere il compito di dire l'ultima parola. Se ci sarà un'ultima parola da dire - ma non credo - lo saprà fare di certo il compagno De Giovanni e poi - pur avendo sollecitato l'interesse di dire l'ultima parola, guardando i fatti, guardando le parole, guardando le cose, anche di professori universitari (che vuol, cari, ricordarsi, la scuola è un luogo dove i brutti fatti e dove capitano proprio a me, che certo cronista di nera non sono, il compito del cronista è di tenere a memoria, al più presto, nell'etere della « normalità », dell'esercizio della vita, le parole e le cose che sono state dette e fatte. E se non si può fare, almeno si può tentare di farlo.

Non condivido quanto ha detto il compagno Di Biase, sia pure nel generoso e comprensibile tentativo di difendere il cronista dell'Unità. Innanzi tutto, ed è ciò che del pezzo di Bologna più sorprende, nessuna generalizzazione del duplice assassinio; nessun rispetto - sì, rispetto - per due vite umane così barbaramente troncate. Si ha la sensazione che a colpire non sia stata la mano di un assassino, ma ancora nell'ombra che va punito, ma la stessa scattiva condotta della donna. Inoltre, se proprio la compassione di lei legge è indirizzata su qualcosa, non c'è posto per la vittima donna, ma solo per il povero ventitreenne capitato nelle grinfie di una donna « anziana » e senza scrupoli.

E così, la ragione di questa tragedia - perché di tragedia si tratta - sarebbe tutta da ricercare nella vita « dissoluta » di una donna, una donna che viene impletamente sciorinata al pubblico con la pretesa di rappresentare un'autentica biografia.

Ci troviamo, certo, di fronte ad uno spaccato di degradazio-

ne; ma trarre conclusioni non è così semplice.

Questa donna è stata operata in un sacrificio, sottoposta cioè a sfruttamento e frustrazione; ha avuto ben cinque figli, senza ricorrere alla retorica, sappiamo - forse non ancora abbastanza - cosa significhi il doppio lavoro di operaia e madre.

Allora, senza voler dare « giustificazioni » ad ogni costo (sarebbe inoltre « insolito », visto che si tratta della vittima di un assassinio) siamo sicuri che questi due operai non abbiano avuto alcun peso in questa vicenda? O forse pensiamo che per interpretare la vita di una donna possa servire l'assurda e antiquaria anziana-viziata-infele-divorziata e così via?

Naturalmente non si tratta di eliminare l'autore dell'articolo, anche perché si comprende la difficoltà nel dare - talvolta in fretta - notizie così delicate.

Si tratta invece di mettere in discussione quello che può considerarsi la testimonianza di un orientamento reale, che circola nelle nostre file. Il che è certo allarmante, se poi si pensa alle battaglie che si sono portate da affrontato e affronta su questioni come il divorzio, la parità, l'aborto ecc. ma proprio perché davanti in modo nuovo.

Ora, il punto è questo: se il nostro giornale vuole fare cronaca nera, come e perché dovrebbe farlo? Se lo scopo è dare notizie, allora c'è chi conosce il mestiere meglio di noi, e scrive su fatti come questi il suo bravo articolo a cinque colonne, con epigrafe semplice, piano e anche con dovizia di particolari suggestivi.

Se invece si ritiene, come credo, che il nostro giornale - e tutta la stampa democratica - debbano fare cronaca nera non solo per amore d'informazione, ma perché anche attraverso questo settore della cronaca si sviluppi un certo discorso, allora è necessario non smarrire mai il momento della critica.

Bisogna che il cronista non rinunci ad una sua chiave d'interpretazione - poiché, ripeto, non può essere che in interpretazione - che consenta a lui e al lettore, e non lo dico per fare della pedagogia spicciola, di eleggere la realtà in modo intelligente, attivo; cioè cosciente di non subire la realtà, ma di intervenire su di essa. Insomma, impegnarsi perché la cronaca nera sia sottratta alla sua funzione tradizionale (allentare il pubblico, distogliere da problemi politici e sociali, catturarli in un moralismo falso e retrivo) significhi risvegliare una coscienza politica rispetto ad ogni dato della vita. Che poi rappresenti uno degli scopi fondamentali di tante nostre battaglie.

Valeria Alinovi

... e Rinnovamento sindacale propone un convegno

La segreteria di « Rinnovamento sindacale », alla luce del dibattito che s'è sviluppato sulle pagine di « L'Unità », in rapporto alla delicata funzione del giornalista nella sua opera di informazione sugli avvenimenti di cronaca più strettamente legati alla condizione della donna, ritiene che non debba essere lasciata cadere l'occasione per un approfondimento e un ampliamento della discussione e a questo scopo patminerà un convegno, da tenersi a breve scadenza.

Sono io quel cronista che volevano mandare al confino...

Tirato un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo, due mesi fa, L'Unità, durante la stagione estiva, possono anche andar bene, ma io sono stato messo al confino per un condanno per « lesa femminilità » - vengo al dibattito che in questi giorni ha tenuto banco sulle colonne del nostro giornale, del tutto involontariamente (mi assicuro) provocato dal mio breve pezzo, poi « interminato » dal compagno Scarno.

Non nutro alcuna velleità di assumere il compito di dire l'ultima parola. Se ci sarà un'ultima parola da dire - ma non credo - lo saprà fare di certo il compagno De Giovanni e poi - pur avendo sollecitato l'interesse di dire l'ultima parola, guardando i fatti, guardando le parole, guardando le cose, anche di professori universitari (che vuol, cari, ricordarsi, la scuola è un luogo dove i brutti fatti e dove capitano proprio a me, che certo cronista di nera non sono, il compito del cronista è di tenere a memoria, al più presto, nell'etere della « normalità », dell'esercizio della vita, le parole e le cose che sono state dette e fatte. E se non si può fare, almeno si può tentare di farlo.

In ogni notizia si vede una storia, ma abbiamo gli occhiali giusti?

Non condivido quanto ha detto il compagno Di Biase, sia pure nel generoso e comprensibile tentativo di difendere il cronista dell'Unità. Innanzi tutto, ed è ciò che del pezzo di Bologna più sorprende, nessuna generalizzazione del duplice assassinio; nessun rispetto - sì, rispetto - per due vite umane così barbaramente troncate. Si ha la sensazione che a colpire non sia stata la mano di un assassino, ma ancora nell'ombra che va punito, ma la stessa scattiva condotta della donna. Inoltre, se proprio la compassione di lei legge è indirizzata su qualcosa, non c'è posto per la vittima donna, ma solo per il povero ventitreenne capitato nelle grinfie di una donna « anziana » e senza scrupoli.

Per molti modelli consegna immediata

... e per un giro di prova le troverete qui

PONTE di S. GENNARO

GRECIA

dal 16 al 19 settembre in traghetto da Brindisi da Lire 89.000

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

PRESSO IL VOSTRO AGENTE DI VIAGGIO DI FIDUCIA O

Sato

80127 NAPOLI
Via F. Cilea, 183-187
Tel. (081) 614.672/616.167

VOLKSWAGEN GOLF

il meglio su "misura"



In tante versioni. Perché possiate scegliere la Golf sulla vostra giusta misura.

Tre motori a benzina: 1100 cmc (50CV) e 1300 cmc (75CV) e 1500 cmc (100CV) sulla sportiva GTI per una velocità di 182 kmh. Un diesel di 1500 cmc (50CV) che consuma 5,6 litri di gasolio ogni 100 km. Carrozzeria a tre e a cinque porte.

Per molti modelli consegna immediata

... e per un giro di prova le troverete qui

Concessionaria per la provincia di Napoli
CARMINE CARUSO
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
10.000 km. 10.500 km. 10.500 km. (NA)
Tel. 831.3594 - 831.3551

Piedigrotta '78

10 Settembre:
Ore 10.00 - EDENLANDIA - Minishow per la Piedigrotta dei bambini e concorso con premiazione del miglior vestitino di carta.
Ore 21.30 - Spettacolo pirotecnico nelle acque di Mergellina e al Borgo Marinaro con simulacro di incendio di Castel dell'Ovo.

Enti promotori:
Assessorato al Turismo Regione Campania,
Azienda Autonoma di Spostamento, Cura e Turismo
Ente Provinciale per il Turismo
Comune di Napoli

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- Portiere di notte (Nuovo)
- American Graffiti (No)
- L'ultima follia di Mel Brooks (Ritz)
- 2001 Odissea nello spazio (Delle Palme)
- Una donna tutta sola (Maximum, Ariston)
- La caduta degli dei (Emibassy)

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Riposo

CHIOSTRO DI S. MARIA LA NOVA
Riposo

TEATRO ESTIVO DEL CILEA

CINEMA OFF D'ESSAI

CINEFORUM TEATRO NUOVO (Viale Casale, 24 - Portici)
Riposatura il 16 settembre, ore 16.30, ultimo ora 20 con il film: Due contro la città, con A. Delon - DR

EMBASSY (Via R. De Mura, 19 - Tel. 377.040)
La caduta degli dei, con I. Thulin - DR (VM 18)

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114)
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S (VM 14)

NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)
American Graffiti, R. Dreyfuss - NUOVO

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Portiere di notte, D. Bogarde - DR (VM 18)

CINE CLUB (Via Orzello, 77 - Telefono 660.501)
Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo 346)
Riposo

RITZ (Via Posillipo, 55 - Telefono 215.510)
L'ultima follia di Mel Brooks - C

SPOT CINECLUB (Via M. Rota, 5 Vomero)
Chiusura attiva

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA - (Tel. 370.871)
Contra, con G. Bujold - DR

ALCYONE (Via Lomacchio, 3 - Telefono 418.680)
La maledizione di A. Bernardini DO (VM 18)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 583.128)
La maledizione di Damien, con W. Holden - DR

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.731)
Maledizione contro gli Ufo

AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
L'occhio nel triangolo, con P. O'Leary - DR

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 335.911)
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fench - C (VM 14)

DELLE PALME (Viale Vetreria - Tel. 418.134)
2001 Odissea nello spazio, con K. Dullea - A

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Heidi in città, con E.M. S. - S

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Sono stato un agente CIA, con O. Janssen - A

FIAMMA (Via C. Paoletti, 46 - Telefono 416.988)
Grazie a Dio è venerdì, con D. Summer - M

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Contra, con G. Bujold - DR

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Ultimo combattimento di Cheen, con B. Lee - A

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
I figli non si toccano

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Il buio intorno a Monica, con K. Schubert - DR

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
I figli non si toccano

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
6.000 Km. di paura, con M. Scotti - A

ADRIANO (Tel. 313.005)
Sono stato un agente CIA, con O. Janssen - A

ALLEGRETTA (Piazza San Vito - Tel. 317.303)
Sono stato un agente CIA, con O. Janssen - A

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fench - C (VM 18)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Le porno hostess

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

AUSONIA (Via Cava - Telefono 444.700)
Chiusura estiva

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.922)
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
6.000 Km. di paura, con M. Scotti - A

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
La liceale nella classe dei ripetenti

DIANA (Via Luc. Giordano - Telefono 377.527)
Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 14)

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
La liceale nella classe dei ripetenti

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 292.423)
Chiuso

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309)
Il mio nome è Nessuno, con E. Fench - A

GLORIA «B»
Chiuso

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Le porno hostess

PLAZA (Via Riberkari, 2 - Telefono 370.519)
Il super colpo di S. Gherman d'oro I. Francisco - A

TITANUS (Corso Novara, 37 - Tel. 268.122)
Vostila di donna

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito Angeli, 2) - Tel. 248.982
E. E. Bond, con N. Moretti - SA

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
(Chiusura estiva)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
Super colpo di S. Gherman d'oro I. Francisco - A

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Super colpo di S. Gherman d'oro I. Francisco - A

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 241.222)
I guappi, con C. Cardinale - DR

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
Il titano

Da oggi le proiezioni proseguono « in esclusiva » solamente al cinema

FIAMMA

Un anno intero di musica in un solo Venerdì notte

GRAZIE A VOI

SPETTACOLI: 17 - 18.40 - 20.30 - 22.30

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

- Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
- Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

DELLE PALME

2001

ODISSEA NELLO SPAZIO

STANLEY KUBRICK

ALCIONE

STREPITOSO SUCCESSO

CRAZY HORSE

LO SPETTACOLO PIU' EROTICO DEL MONDO E ORA UN FILM

Vietato ai minori di 18

AL FIORENTINI

Titanus

- il film che darà un'impronta alla nuova stagione cinematografica
- il film di cui tutto il mondo parla
- l'esaltante ed emozionante impresa di un giornalista che riesce a smascherare una truffa di 50 miliardi di dollari
- la mostruosa macchina del potere ha i mezzi per farci passare per vere le più strabilianti imprese spaziali
- DOPO AVER VISTO QUESTO FILM VI DOMANDERETE: "MA SARA' POI VERO CHE L'UOMO HA MESSO PIEDE SULLA LUNA?"

CAPRICORN ONE

LA LEVA CADE INNAMORATA PER LA ASSOCIATED GENERAL FILMS

ELLIOTT GOULD - JAMES BROLIN
BRENDA VACCARO - SAM WATERSTON - O.J. SIMPSON
HAL HOLBROOK

UNA PRODUZIONE LAZARUS FILMS IN ASSOCIAZIONE CON PETER HARRIS

CAPRICORN ONE
CON DAVID REEDLICH - PAUL DOYLE

[KAREN BLACK] [TILLY SALVAGE]

Spettacolo: 17.30 - 20 - 22.30